

La Casa della Serenità pensa in grande: l'edificio ex Ottoboni presto ristrutturato per mini alloggi protetti

La Casa della Serenità si allarga. Previsti nuovi mini alloggi o altri progetti di espansione che si stanno studiando in questi mesi, merito della gestione in positivo della struttura. Attualmente presso la residenza sono presenti 110 posti, di cui 100 accreditati con la regione Lombardia e un reparto dedito alla cura degli ospiti affetti da demenze inoltre è attivo un servizio domiciliare per permettere a persone fragili, non autosufficienti di età superiore a 75 anni o affette da demenze di essere assistite, sostenendo i famigliari nel loro gravoso lavoro di cura. Da febbraio dell'anno scorso la struttura è accreditata con la comunità montana del Lago Bergamaschi per l'erogazione di prestazioni a supporto della domici-

“produttivi”: quali il miglioramento del servizio fisioterapico, interventi volti al miglioramento della qualità dell'aria, acquisizione dell'impianto fotovoltaico, implementazione di sicurezza con videosorveglianza interna ed esterna, implementazione del progetto di Aromaterapia ambientale, rifacimento del sito internet aziendale con la possibilità di effettuare un giro virtuale della casa e altri interventi volti a rendere più efficienti ed efficaci le continue sollecitazioni che la RSA è volta a rispondere quotidianamente. E nel lungo periodo quali sono le sfide che la Fondazione vuole affrontare? Ne abbiamo parlato con il direttore della fondazione **Bettino Belinghieri** il quale ci ha confidato che si

è iniziato a ragionare sulla futura e definitiva destinazione Casa ex Ottoboni di proprietà e attigua alla struttura, alla luce della fortissima esigenza di assistenza e ricovero evidenziate dal territorio. Due le ipotesi sul campo: realizzazione di mini alloggi protetti o di una C.A.S.A. (Casa Albergo Socio Assistenziale).

Quale progetto sarà scelto al momento non è dato sapere, poiché più soggetti sono coinvolti nella individuazione della soluzione definitiva: l'ATS di Bergamo e la regione Lombardia i quali potranno dare indicazioni sulla tipologia di struttura e servizi da rendere usufruibili affidando in possibili finanziamenti; i soci di riferimento e i vari portatori di interesse che dovranno



approvare un progetto preliminare di ristrutturazione dell'immobile ex Ottoboni o il realizzo di nuove cubature da collegare con la struttura esistente ed inseguito individuare i partner imprenditoriali e finanziari con i quali condividere la nuova progettualità. L'obiettivo pare

chiaro: per rispondere a nuove esigenze che sorgono continuamente è necessario fare investimenti e la Fondazione Beppina e Filippo Martinoli con il Bilancio Sociale vuole formare Loveire che prosimamente la casa sarà più ampia fornendo nuovi servizi alla comunità.